L’Angelus di papa Francesco "L’amore di Dio e del prossimo, inseparabili l’uno dall’altro<2

Piero Sirianni | 30/10/2023 | Teologia

Nella pericope evangelica di questa domenica – XXX del tempo Ordinario – alcuni farisei mettono alla prova il Signore Gesù in merito all’osservanza della Legge mosaica e al primato dell’amore di Dio e del prossimo, inseparabili l’uno dall’altro.

Ci troviamo di fronte al brano di *Matteo* 22,34-40; esso si apre con il tranello – uno dei tanti posti sul cammino del Maestro – di scribi, farisei e dottori della Legge sui comandamenti divini e l’adesione a essi; ma prosegue con il primato che nostro Signore Gesù Cristo attribuisce al rapporto con Dio e con il prossimo.

Papa Francesco ci aiuta a comprendere il brano, affermando: «Il fatto che l’amore per il Signore viene prima ci ricorda che Dio sempre ci precede, ci anticipa con la sua tenerezza infinita (cfr *Gv* 4,19), con la sua vicinanza, con la sua misericordia, perché Lui sempre è vicino, tenero e misericordioso. Un bambino impara ad amare sulle ginocchia della mamma e del papà, e noi lo facciamo tra le braccia di Dio. […] Tra le braccia di Dio assorbiamo l’affetto del Signore, lì incontriamo l’amore che ci spinge a donarci con generosità. Lo ricorda San Paolo, quando dice che la carità di Cristo ha in sé una forza che spinge ad amare (cfr *2Cor* 5,14). E tutto parte da Lui. Tu non puoi amare sul serio gli altri se non hai questa radice che è l’amore di Dio, l’amore di Gesù». Il Vescovo di Roma prosegue la propria riflessione, facendoci soffermare sull’altra faccia dell’amore cristiano, quella che richiama i rapporti con il prossimo; egli dice: «E ora il secondo aspetto che traspare dal comandamento dell’amore. Esso lega l’amore per Dio a quello per il prossimo: significa che, amando i fratelli, noi riflettiamo, come specchi, l’amore del Padre. Riflettere l’amore di Dio, ecco il punto; amare Lui, che non vediamo, attraverso il fratello che vediamo (cfr *1Gv* 4,20)».

Francesco – prendendo a modello la vita di santa Teresa di Calcutta – invita tutti i cristiani a incarnare e spandere l’amore divino, che, anche se è solo una goccia nel grande oceano del mondo, «può cambiare tante cose, […] facendo il primo passo, sempre». Ci guidino le sue esortazioni, in questa settimana: «Cari fratelli e sorelle, pensando all’amore di Dio che sempre ci precede, possiamo chiederci: io sono grato al Signore, che mi ama per primo? Sento l’amore di Dio e sono grato a Lui? E cerco di riflettere il suo amore? Mi impegno ad amare i fratelli, a fare questo secondo passo?».

La vita cristiana – ce ne rendiamo conto a partire dalla liturgia di questa domenica – è semplice; ma, nello stesso tempo, molto esigente. Chiede l’amore verso Dio con tutti i sentimenti e gli atteggiamenti della persona umana: desideri, scelte, libertà, volontà, pensieri; e l’amore a vantaggio del prossimo: con spirito di fraternità, con compassione e tenerezza, con le viscere di misericordia che il Vangelo ci presenta. Solo l’amore genera vita! Ce ne stiamo rendendo conto in questi mesi di conflitti bellici sparsi nel mondo: quante incomprensioni, quanta violenza e intolleranza; tante logiche perverse di potere e di dominio; un impero economico che schiaccia i più poveri e deboli.

Sia il perdono la parola che risuona nel nostro cuore! Sia la carità la linfa che scorre nelle nostre povere vite, ma preziose e uniche davanti a Dio nostro Padre.

© photo Mazur/catholicnews.org.uk